

Indice

VII -PREFAZIONE

- 1 -Una ragazza incontra il suo destino
- 13 -L'amore e il matrimonio con un uomo vulcanico
- 33 -La costruzione di una famiglia felice
- 53 -Una compagna di lotta
- 67 -"Premio sorriso" a una moglie premurosa
- 79 -CONCLUSIONE
- 89 -APPENDICE

I — *una ragazza incontra il suo destino*

Un incontro con il destino – non l’abbiamo sperimentato tutti almeno una volta nella vita? Forse un amore, uno sposo, un maestro, o un amico. Mi chiedo però quanto spesso questi incontri predestinati portino vera felicità.

La storia che voglio raccontarvi è quella di una ragazza di nome Kane Shiraki che si imbatté nel suo destino incontrando Daisaku Ikeda, che sarebbe diventato un giorno il terzo presidente della Soka Gakkai.

Kane Shiraki lo sposò, cambiando il suo nome in Kaneko Ikeda. Durante questa intervista ho avuto il privilegio di scoprire l’inaspettata forza di questa donna riservata, che ha voluto subito puntualizzare che l’incontro con Daisaku Ikeda rappresenta il momento più felice della sua vita. Credo che l’energia e la forza che ho percepito in lei siano la fonte della sua felicità.

La sua magnetica personalità è sostenuta dal potere

dell'amore, dell'impegno, della saggezza e del carattere. Ognuno di noi possiede nel proprio cuore qualcosa che gli permette di riconoscere queste qualità negli altri. Ciò che vorrei dimostrare è che si può trovare la felicità nella vita di tutti i giorni, nelle cose meno appariscenti, come l'espressione serena di Kaneko Ikeda e il suo sorriso luminoso che trasmette allegria a così tante persone attorno a lei.

La signora Ikeda è nata il 27 febbraio del 1932 – terza di quattro figli – da Shigeji e Shizuko Shiraki. La primogenita è la sorella Yoshi, poi vengono Fumio, Kane, e infine il fratello più piccolo, Shuji. La famiglia Shiraki viveva a Yaguchi-no-Watashi, nel quartiere Ota di Tokyo. La sua infanzia è simile a quella di molte ragazze giapponesi nel periodo Showa, gli anni che vanno dal 1926 al 1989.

Nella seguente intervista, attraverso i suoi racconti e le esperienze condivise con le persone a lei più care – specie con il marito Daisaku Ikeda – spero di far emergere la sua speciale capacità di costruire felicità, per se stessa e per gli altri.

«In che tipo di famiglia è cresciuta, e quali sono le cose più importanti che ha imparato dai suoi genitori?»

Sono cresciuta in una famiglia tranquilla e armoniosa. Secondo me, e anche secondo i miei fratelli, i nostri genitori erano molto legati.

Mio marito dice spesso che una famiglia armoniosa costituisce un'esperienza preziosa e determinante, tanto per i figli quanto per i genitori. Forse non c'è neppure bisogno di dirlo.

Mio padre era un uomo semplice. Era molto serio di carattere ed era molto affezionato alla famiglia. Abbiamo vissuto una vita tranquilla.

Ricordo che rientrando a casa dal lavoro suonava il campanello al cancello principale, e allora ci riunivamo tutti quanti all'entrata per dargli il benvenuto. Ho voluto conser-

vare quest'abitudine e, anche da sposata, mi piaceva accogliere mio marito nello stesso modo.

Finché abbiamo vissuto a Kobayashi-cho, nel quartiere Ota, i bambini erano ancora piccoli. Nel 1966, quando il nostro primogenito Hiromasa era in prima media, Shirohisa era in sesta e Takahiro in seconda elementare, ci trasferimmo a Shinano-machi, nel quartiere Shinjuku.

Quando mio marito rientrava a casa, se i ragazzi erano ancora svegli – nonostante la nostra casa fosse piccola – usavo un interfono che arrivava in ogni stanza per avvisarli. Sono stata educata così, e dopo il matrimonio mi sono portata questa consuetudine nella mia nuova vita.

Mio padre era un uomo molto scrupoloso, forse a volte un po' rigido in fatto di disciplina, ma non ricordo che abbia mai usato la forza per educarci. Riguardo alle buone maniere nell'accogliere le persone, i miei genitori erano molto esigenti. Credo che un aspetto importante dell'educazione sia insegnare ai bambini a salutare gli altri in modo adeguato. Se riescono in questo, sono sulla strada giusta per arrivare a costruire relazioni armoniose.

Forse si tratta di un'usanza tipicamente giapponese, ma iniziare una riunione con un commento sul clima, o il fatto di esordire con qualcosa che tutti i presenti possano facilmente condividere, rivela una delicatezza d'animo che conquista le persone. Per quanto i tempi possano cambiare, spero che questo aspetto della sensibilità giapponese non vada mai perduto.

A mia madre piaceva studiare ed era molto vivace nel perseguire i suoi interessi. Le piaceva tutto ciò che era nuovo. Era una donna elegante e alla moda.

Mia madre era originaria della prefettura di Gifu dove, tanto tempo fa, i membri della sua famiglia erano i capi del villaggio. Si era diplomata in un liceo femminile, cosa rara a quei tempi, e forse per via di quell'esperienza, amava molto l'atmosfera della Scuola Libera fondata da Motoko Hani. Or-